

## **Sinodo sulla sinodalità Report anche da Germania, Svizzera, Irlanda**

**di Andrea Galli**

*in "Avvenire" del 10 agosto 2022*

La Conferenza episcopale tedesca ha reso pubblica lo scorso 5 agosto la sintesi dei contributi arrivati dalle diocesi in vista del Sinodo del 2023 in Vaticano. Un documento che contiene in premessa un'avvertenza: «il numero dei fedeli delle diocesi che hanno preso parte all'indagine per il Sinodo mondiale dei vescovi è espresso da una percentuale a una sola cifra», e nella parte più bassa dell'intervallo tra 1 a 10. Disparate le osservazioni sulla vita liturgica, pastorale e associativa della Chiesa in Germania, attraversate tutte da un filo rosso, una volontà di cambiamento riassunta così: «Se vogliono restaurare la fiducia nella Chiesa, i vescovi devono prendere una chiara posizione sulle questioni pressanti del nostro tempo, come l'accesso di tutti i battezzati ai ministeri della Chiesa, la revisione della morale sessuale, l'approccio non discriminatorio alle persone omosessuali e queer. Prendere una chiara posizione significa anche parlare una lingua che la gente possa comprendere e non nascondersi dietro discorsi involuti».

Anche la Conferenza episcopale svizzera ha diffuso nei giorni scorsi la sua sintesi: un nutrito *cahier de doléances* introdotto da valutazioni come: «Tra i credenti e nella società, la perdita di fiducia nella Chiesa e nella sua leadership è enorme», «la Chiesa cattolica sta diventando sempre più un corpo estraneo alla società e alla cultura svizzera». L'esigenza di cambiamento espressa verte sostanzialmente sugli stessi punti sollevati dai colleghi tedeschi: «Per molti, l'esclusione dall'ordinazione [delle donne] e quindi dalla partecipazione al processo decisionale, non è compatibile con il Vangelo e la pratica di Gesù», «l'integrazione nella vita della Chiesa [delle persone con identità Lgbtiq\*] è intesa come una testimonianza del Vangelo e come un aggiornamento della pratica di Gesù» e «la morale sessuale e l'insegnamento della Chiesa devono essere rivisti nell'ambito di un dialogo sinodale, di concerto con le esperienze delle persone». In più rispetto ai tedeschi, i fedeli svizzeri sottolineano la necessità del superamento di una struttura «piramidale» cioè gerarchica della Chiesa.

Considerazioni a cui potrebbe essere accostato un richiamo contenuto nelle conclusioni della sintesi divulgata sempre questa settimana dalla Conferenza episcopale irlandese: «Un incontro con la cultura dominante richiede che la Chiesa sia aperta a considerare ciò che è di valore nelle nuove norme della società e ciò che è valido nella sua critica della Chiesa», ma «questo discernimento ci chiede di stare in allerta dal rischio dell'assimilazione».